

In III e V pagina
Magni in volata su Coppi
nel Giro della Romagna
 di ATILIO OMORIANO
A Mendogni fa i tappa
del Metogiro d'Italia
 di GIANNUCCIO MANTOVANI

l'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 16 (108)

LUNEDÌ 18 APRILE 1955

In III pagina
ROMA - TORINO 1-0
 di RENATO VENDITI
PRO PATRIA - LAZIO 2-0
 di GINO GALA
JUVENTUS - UDINESE 1-1
 di ALESSIO GROSATI

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL DISCORSO DI TOGLIATTI SUL CONTRIBUTO DEI COMUNISTI ALLA LOTTA DI LIBERAZIONE

La Resistenza è scolpita nel cuore del popolo e continuerà sulla via dell'unità fino alla vittoria

Sorga un grande movimento unitario capace di realizzare gli ideali della lotta di liberazione - Spetta al movimento operaio e ai comunisti il merito di aver capito la sostanza del fascismo indicando per primi la via per abbatterlo - L'attacco alle libertà operaie colpisce tutta la nazione

MILANO, 17. — Palmiro Togliatti ha pronunciato, stessa il discorso conclusivo della grande manifestazione indetto al velodromo Viganelli, per celebrare il contributo dei comunisti alla Resistenza italiana. Quando si è spento il fragore degli aplausi che avevano salutato il suo apparire davanti al microfono, Togliatti ha cominciato a parlare illustrando innanzitutto il significato della manifestazione.

Nel giorni in cui in tutto il Paese — egli ha detto — si celebrano i caduti, gli eroi e gli ideali della Resistenza contro il fascismo e contro l'invasore straniero, el è parso che qualcosa sarebbe mancato se un particolare atto non fosse stato dedicato ricordare il contributo offerto dai comunisti a questa gran-

de di lotta del popolo italiano. Nel far questo non abbiamo commesso la più grossa inademissione di fare onore di divisione, giacché la nostra manifestazione si svolge nello spazio di unità che ha caratterizzato ieri il Convegno di Torino e che informa le celebrazioni alle quali aderisce il popolo dell'Italia intera. Qualcosa sarebbe mancato se non avessimo tacitato, perché essere unitari vuol dire non dimenticare nessuno, perché il contributo dei comunisti fosse dimenticato lo spirito degli insorgenti che hanno dato la vita al 1943 nessuno in grado di immaginare l'avvenire, nonostante molte scosse, le forze del barbaro imperialismo tedesco erano sostanzialmente intate: Pescatore italiano era stato disperso fuori dei nostri confini e mancava in Italia una forza capace di fronteggiare l'invasore; Papparato dello Stato si decomponeva; la classe dirigente si sfasciava e fuggiva; i caporioni fascisti dopo aver buttato a mare, per paura del loro duce, manegavano le armi e le forme di organizzazione di una guerra patriottica.

Che cosa doveva fare il popolo in quelle condizioni? Era necessario l'apporto di tutti, era necessario che qualcosa di nuovo e di grande avvenisse. E questo avvenne. Confrontiamo l'Italia del 1943 con l'Italia del 1945: da un lato confusione, disaggregazione, incertezza; dall'altro tutt'uno popolo in lotta sotto la guida di forze organizzate, con dirigenti, armi e un ideale. In due anni la nazione risorge: ecco il miracolo più grande avvenuto nell'Asia moderna dell'Italia. Dalla tifoseria più abituata e dell'asservimento a un imperialismo straniero, il popolo passa a rivendicare e a riconquistare la sua libertà e la sua indipendenza. I nostri partigiani sono in armi intorno al tricolore e alle bandiere dei loro partiti, e combattono e muoiono per una Italia nuova. Partiti che erano stati ridotti a piccoli gruppi di perseguitati risorgono alla testa di schiere immuni di combattimenti. Uomini nuovi li guidano: ex stati d'impero e colonie battezzate con tutti i nomi più infami, eppure si presentano sulla scena della nazione con la parola d'ordine della unità e l'onda al sol solito, al carabiniere che magari ieri aveva messo loro le manette, e dicono a tutti: uniamoci, combattiamo insieme per liberare l'Italia dalla vergogna fascista, per conquistarci insieme una patria per tutti. Dirigenti nuovi e forze sociali nuove. Gli operai di fabbrica, i braccianti, i lavoratori e gli intellettuali sono alla testa dell'Italia: ecco che cosa fu la Resistenza. Su questa forza non si sarebbe stata e potrebbe non avvenuta vittoria.

Sembra un miracolo, ma non (Continua in 8. pagina 5. col.)

Il martire Duccio Galimberti ro su quella stessa base ideale che la Resistenza offre a tutta la Nazione. Dopo di lui, Vito Badini Confalonieri ha portato la delegazione del governo alla manifestazione e Luigi Einaudi ha quindi passato in rassegna una compagnia d'onore, mentre la numerosa folla tributava un caldo saluto al Presidente e alle personalità della Resistenza presenti.

Il sopravvissuto di una rapida a ricordo degli avvenimenti gloriosamente sostenuti da Cuneo, ultimo dei quali quello dei venti mesi di guerra partigiana, ha concluso questa giornata, che nel tributo a Duccio Galimberti riassumeva la dea memoria dei caduti cuneensi della Resistenza.

Il sindaco, pronunciata parole di benvenuto all'illustre ospite, ha consegnato a Luigi Galimberti una medaglia al merito militare, che aveva alla sua testa i gongolani delle città eretiche, decrate della Resistenza: Alba, Bologna, Mantova, Medena, Genova e Reggio Emilia, e il popolo che faceva alia si è radunato nella piazza cittadina Galimberti, dove Ferruccio Parri ha tenuto la commemorazione della Resistenza.

La sua è stata una schietta e precisa rievocazione della figura di Duccio, che comprendeva in sé i ideali del risorgimento e della ribellione alla schiavitù fascista. Galimberti — un ricordato Parri — il 25 luglio 1943 aveva indicato, parlando a Cuneo, la via del risarcimento alle masse operaie e nella Resistenza tradu- se questo sentimento nolare in azioni concrete militare e politica, per la unità delle forze antifasci-

La manifestazione al Vigorelli

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 17. — Milizia e migliaia di militari, stretti attorno alla gloriosa bandiera del Partito comunista italiano e della Direzione di Liberazione, hanno celebrato oggi al Vigorelli l'apertura della Resistenza. Il velodromo non è stato sufficiente a contenere la folla degli italiani e qualche ad oggi non sono stati riconosciuti e indicati molti comandanti della lotta di Liberazione, Medaglie d'oro e grandi iniziati della Resistenza, i cui nomi sono entrati nel cuore degli italiani. Moscatelli, Pesci, Scotti, Giacchini, Floriani, Rossi, Leone, e altri ancora. Gli applausi si sono fatti scroscio infrenibile quando il compagno Togliatti, Segretario generale del PCI, è comparso insieme a Luigi Longo, vice segretario del CPCI, a Pietro Scichello, segretario regionale per la Lombardia e al compagno Albreganti, segretario della Federazione milanese.

Alle ore 16 hanno fatto il loro ingresso alla tribuna d'onore delle giornate domenicali. Verso le 11, colonne di delegazioni, di cittadini, di lavoratori, già conformati nella zona del velodromo, tra gli velchi delle canzoni che impazzarono a cantare dieci anni fa nelle montagne e nelle pianure battute dalla guerra fascista. L'ampio anello del Vigorelli si andava riempiendo rapidamente, sino ad essere colmo: di notti e di canti, di bandiere tricolori e rosse, a bandiere del Corpo Volontari della Libertà con scritte di (Continua in 8. pagina 7. col.)

nomi di tantissimi e dimenticati paesi.

Alle ore 16 hanno fatto il loro ingresso alla tribuna d'onore delle giornate domenicali. Verso le 11, colonne di delegazioni, di cittadini, di lavoratori, già conformati nella zona del velodromo, tra gli velchi delle canzoni che impazzarono a cantare dieci anni fa nelle montagne e nelle pianure battute dalla guerra fascista. L'ampio anello del Vigorelli si andava riempiendo rapidamente, sino ad essere colmo: di notti e di canti, di bandiere tricolori e rosse, a bandiere del Corpo Volontari della Libertà con scritte di

MARCELLO VENTURI

Per la prima volta nella storia oggi a Bandung i paesi dell'Asia e dell'Africa riuniti a Convegno

Prima riunione non ufficiale dei capi delle 29 delegazioni - Il primo ministro indonesiano Ali Sastroamigiojo sarà designato presidente della conferenza - Sukarno pronuncerà il discorso inaugurale - Dichiarazioni di Ciu En-lai al suo arrivo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BANDUNG, 17. — E' come un simbolo che proprio nella sede del « Club Concordia », lussuoso circolo costituito dai coloni olandesi in questo centro turistico dell'isola di Giava, si apra domattina al 9 la conferenza dei paesi d'Africa e d'Asia, per la prima volta riuniti dopo aver conquistato la libertà ed essersi sottratti al dominio coloniale assoluto delle potenze imperialistiche.

Rappresentanti di ventinove paesi, la maggioranza dei quali erano quindici anni or sono ancora schiavi, cinesi, indiani, siri, libici, indonesiani, pakistani, birmani, cingalesi, vietnamiti, afghani, arabi, camboiani, laotiani, negri della Costa d'Oro e delle Isole, etiopi, libanesi, filippini, giapponesi, giordanini, brachini, nepalesi, persiani, sudanesi, yemeniti, tailandesi e turchi, uomini che rappresentano quasi un miliardo e mezzo di uomini, più di metà del genere umano, si siederanno domani nel grande salone del Club. Ai lati della sala si siederanno diplomatici e inviati, fra cui numerosi esponenti dei popoli, che ancora attendono l'indipendenza da una buona parte di questi stessi paesi, e altri, assicurano, faranno parte dei 400 giornalisti e inviati della radio e della televisione giunti da ogni parte del mondo per seguire i lavori della conferenza.

Uomini nuovi, li guidano:

centri studi democratici e comunisti, con tutti i loro più infami, eppure si presentano sulla scena della nazione con la parola d'ordine della unità e l'onda al sol solito, al carabiniere che magari ieri aveva messo loro le manette, e dicono a tutti: uniamoci, combattiamo insieme per liberare l'Italia dalla vergogna fascista, per conquistarci insieme una patria per tutti. Dirigenti nuovi e forze sociali nuove. Gli operai di fabbrica, i braccianti, i lavoratori e gli intellettuali sono alla testa dell'Italia: ecco che cosa fu la Resistenza. Su questa forza non si sarebbe stata e potrebbe non avvenuta vittoria.

Sembra un miracolo, ma non (Continua in 8. pagina 5. col.)



GIAKARTA — Il ministro delle comunicazioni indonesiano si siede alla conferenza afro-asiatica. Da sinistra a destra si

Gani, Indone, con i capi delle delegazioni egiziana, Indiana e Nera (Telefoto)

vedono: Gani, Naser, Nella con la figlia, U Nu (Telefoto)

come dimostra il recente saluto, il Consstellation precipitato, venne trasferito in Indonesia mentre la delegazione indiana e quella vietnamita. Ma la giusta causa della pace e della amicizia è indistruttibile — conclude Ciu En-lai — Io sono convinto che la nostra conferenza sarà in grado di superare qualsiasi tentativo di ostruzionismo e porterà un contributo notevole all'unione e alla cooperazione fra i popoli asiatici e africani, nonché alla salvaguardia della pace in Asia, in Africa e nel mondo intero.

T. M.

Sukarno inaugura la conferenza

BANDUNG, 18 mattina. Il presidente indonesiano Sukarno ha inaugurato stamane alle dieci (fra le mattine dell'ora italiana) i lavori della conferenza dei paesi dell'Africa e dell'Asia, con un discorso in cui ha esaltato l'amicizia dei popoli asiatici e africani e la loro opera a favore della pace. « Spero che questa conferenza dimostrerà la convinzione dei dirigenti asiatici ed africani che l'Asia e l'Africa possono prosperare soltanto se sono unite — ha detto Sukarno — e che perfino la salvezza del mondo non può essere garantita senza un'Asia e un'Africa unite. »

« Spero che questa conferenza servirà di guida al genere umano e gli farà comprendere quale strada deve prendere per avere la salvezza e la pace. Spero che dimostrerà che l'Asia e l'Africa sono unite. »

Non si è quindi ad un solo

interessante incontro.

Stanane è giunto in aereo

a Bandung il primo ministro e ministro degli esteri cinese, Ciu En-lai, il quale ha

consentito ai giornalisti con-

venuti ad attendere l'arrivo

di Sukarno.

Il primo a discendere dall'aereo è stato il ministro delle comunicazioni indonesiano, che si è presentato in uniforme, con la parola d'ordine della unità e della pace, e con la parola d'ordine della solidarietà fra i paesi dell'Africa e dell'Asia. « Sono convinto che la nostra conferenza dimostrerà la convinzione dei dirigenti asiatici ed africani che l'Asia e l'Africa possono prosperare soltanto se sono unite — ha detto Sukarno — e che perfino la salvezza del mondo non può essere garantita senza un'Asia e un'Africa unite. »

« Spero che questa conferenza servirà di guida al genere umano e gli farà comprendere quale strada deve prendere per avere la salvezza e la pace. Spero che dimostrerà che l'Asia e l'Africa sono unite. »

Non si è quindi ad un solo

interessante incontro.

Stanane è giunto in aereo

a Bandung il primo ministro e ministro degli esteri cinese, Ciu En-lai, il quale ha

consentito ai giornalisti con-

venuti ad attendere l'arrivo

di Sukarno.

Il primo a discendere dall'aereo è stato il ministro delle comunicazioni indonesiano, che si è presentato in uniforme, con la parola d'ordine della unità e della pace, e con la parola d'ordine della solidarietà fra i paesi dell'Africa e dell'Asia. « Sono convinto che la nostra conferenza dimostrerà la convinzione dei dirigenti asiatici ed africani che l'Asia e l'Africa possono prosperare soltanto se sono unite — ha detto Sukarno — e che perfino la salvezza del mondo non può essere garantita senza un'Asia e un'Africa unite. »

« Spero che questa conferenza servirà di guida al genere umano e gli farà comprendere quale strada deve prendere per avere la salvezza e la pace. Spero che dimostrerà che l'Asia e l'Africa sono unite. »

Non si è quindi ad un solo

interessante incontro.

Stanane è giunto in aereo

a Bandung il primo ministro e ministro degli esteri cinese, Ciu En-lai, il quale ha

consentito ai giornalisti con-

venuti ad attendere l'arrivo

di Sukarno.

Il primo a discendere dall'aereo è stato il ministro delle comunicazioni indonesiano, che si è presentato in uniforme, con la parola d'ordine della unità e della pace, e con la parola d'ordine della solidarietà fra i paesi dell'Africa e dell'Asia. « Sono convinto che la nostra conferenza dimostrerà la convinzione dei dirigenti asiatici ed africani che l'Asia e l'Africa possono prosperare soltanto se sono unite — ha detto Sukarno — e che perfino la salvezza del mondo non può essere garantita senza un'Asia e un'Africa unite. »

« Spero che questa conferenza servirà di guida al genere umano e gli farà comprendere quale strada deve prendere per avere la salvezza e la pace. Spero che dimostrerà che l'Asia e l'Africa sono unite. »

Non si è quindi ad un solo

interessante incontro.

Stanane è giunto in aereo

a Bandung il primo ministro e ministro degli esteri cinese, Ciu En-lai, il quale ha

consentito ai giornalisti con-

venuti ad attendere l'arrivo

di Sukarno.

Il primo a discendere dall'aereo è stato il ministro delle comunicazioni indonesiano, che si è presentato in uniforme, con la parola d'ordine della unità e della pace, e con la parola d'ordine della solidarietà fra i paesi dell'Africa e dell'Asia. « Sono convinto che la nostra conferenza dimostrerà la convinzione dei dirigenti asiatici ed africani che l'Asia e l'Africa possono prosperare soltanto se sono unite — ha detto Sukarno — e che perfino la salvezza del mondo non può essere garantita senza un'Asia e un'Africa unite. »

« Spero che questa conferenza servirà di guida al genere umano e gli farà comprendere quale strada deve prendere per avere la salvezza e la pace. Spero che dimostrerà che l'Asia e l'Africa sono unite. »

Non si è quindi ad un solo

interessante incontro.

Stanane è giunto in aereo

a Bandung il primo ministro e ministro degli esteri cinese, Ciu En-lai, il quale ha

consentito ai giornalisti con-

venuti ad attendere l'arrivo

di Sukarno.

Il primo a discendere dall'aereo è stato il ministro delle comunicazioni indonesiano, che si è presentato in uniforme, con la parola d'ordine della unità e della pace, e con la parola d'ordine della solidarietà fra i paesi dell'Africa e dell'Asia. « Sono convinto che la nostra conferenza dimostrerà la convinzione dei dirigenti asiatici ed africani che l'Asia e l'Africa possono prosperare solt

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

Quando i filobus 46 e 62 torneranno sotto il traloro?

La raccolta delle immondizie - Scrive un
gruppo di agenti - Le multe per i baci

Una spiritosa lettera ci invia
il signor Egidio Giannoni, abitante
in via Graziano 32.
Vorrei, a suo mezzo, — dice
il nostro lettore — rivolgere
una domanda al Comune e all'
ATAC. Parafrasando una fa-
mosa frase, « nel secolo
vigesimali e vigesimali »,
quando altre istituzioni
religiose e civili governano
no la nostra popolazione
una nostra linea, quella
di Dante, sarà possibile che
se ripristinato il passaggio dei
filobus 46 e 62 sotto il traloro
che unisce Porta Cavalleggeri a
Piazza delle Rovere? Per
quell'ipotetico e lontanissimo
futuro sarà risparmiato il giro
turistico delle colonne di San
Pietro e dei Borgi? Sembra
realmente che questo povero
traloro abbia bisogno di con-
tinui aiuti per stare in piedi,
tale che il traffico viene inter-
rotto diversi giorni, per interinabili
periodi. Si
mustica dunque la mia domanda,
alla quale, peraltro,
non m'illido di ricevere
una spiegazione.

Ci sembra che il signor Gan-
noni abbia perfettamente ri-
spiegato e crediamo che come lui
i pensieri oltre migliaia di
cittadini che ogni giorno viaggiano
sulle due linee e per-
dono parecchie tempo per il
traloro che sono costretti a fare.

Il signor Lamberto Sanguin-
gi, a nome della sezione eco-
nomica degli orticoltori, ci
invia una protesta contro la pu-
blicizzazione di una foto su un
giornale cittadino. La foto rappre-
senta un orticoltore che, con tut-
ti quelli che fanno servizio di
raccolta della Natura, nella nostra
città. Il giornale fa anche
presente che con lo stesso ca-
mion vengono prima o poi
trasportati anche i prodotti
ortofrutticoli. La lettera del
signor Sanguigni afferma in-
nanzitutto che nella foto il
sudiciume era « montato » e
che, se nella foto le cose
stessero come stanno nella
foto, le più volevrebbero.

Il camion in questione — continua la lettera — è di
proprietà di un orticoltore, il
quale come tutti gli altri orti-
coltori paga circa dalle lire
al giorno per avere l'onore di
andare a caricare (a proprie-
sità rischio) le immondizie
che dovrebbero essere
smaltite dal Comune. Siamo
d'accordo che a Roma ci sta-
rebbero bene i camion orticarri,
ma, anzitutto, ecc. Ma
primo a spese nostre? Ci si
remonierà adeguatamente se si
vuole un servizio degnio e non
si seguirà a pretendere a spe-
se degli orticoltori un servizio
di interesse pubblico.

Il servizio di cui parla la
lettera e di cui tutti i romani
hanno triste esperienza viene
svolto in realtà in condizioni
indegne. Comprendiamo che
gli orticoltori — i quali ne pa-
gano l'effettuazione avendone
in cambio l'immondizia come
concime — possono anche non
trovarsi convenienti solgerlo
in modo migliore. Sia, comunque,
che la perfetta in-
sufficienza e perturbante direttamente
o appaltandolo a condi-
zioni che garantiscono ciò di
cui la cittadinanza ha bisogno.

Concordiamo anche noi nel ri-
levarre che un servizio pubblico
di questa importanza non
può essere più lasciato nelle
attuali condizioni, né abban-
donato alla volontà e alle
possibilità incontrate di al-
cuni privati.

Agente a riposo

Ci scrive anche un gruppo
di agenti di Pubblica sicurezza
collocati a riposo dal 7 aprile.
Siamo stati collocati a riposo
senza pensione, senza li-
quidazione da nessuna am-
ministrazione, sebbene per anni
avessimo pagato le quote della
Previdenza sociale e dell'
ENPAS. Abbiamo scritto a
tutte le autorità, ma non ab-
biamo avuto la soddisfazione
di avere alcun cenno di rispo-
sta. E' giusto che un gruppo
di cittadini, che per tutta la
vita hanno lavorato, abbiano
quanto ben servito?

Nella breve ma significativa

lettera ha gridato improvvisa-
mente per scherzo « Al fuoco, al fuoco! »

La sagra del carciofo



Ha avuto luogo ieri a Ladispoli la VI Sagra del carciofo. Alz tradizionale e simpatica manifestazione ha partecipato come sempre, non solo tutta la popolazione del luogo, ma anche un gran numero di romani. In mattinata si è avuta la inaugurazione ufficiale alla presenza del Prefetto e dell'Assessore comunale Angelilli. Durante il pomeriggio si è svolto un corso di carri, la premiazione del migliore stand e la elezione della « reggente del carciofo ».

UNA SERIE DI IMPRESSIONANTI INCENDI

Una bimba trasformata in torcia Fiamme a S. Maria della Pietà

La sciagura di Monte Artemisio - Nessun danno alle persone al
manicomio - Una baracca va a fuoco nei pressi di Ponte Nomentano

Una bambina di sei anni è stata ricoverata in osservazione al Policlinico per gravi ustioni in tutto il corpo. La bambina, Giuseppina Della, abitante in una casetta abusiva al Monte Artemisio, ieri è venuta in ospedale, mentre stava gironzolando con il fratellino di 4 anni, dava fuoco ad un pezzo di carta. Immediatamente le fiamme lambivano la piccola applicandosi alle vesti.

La bambina, rientrata nella casa di terra della figlia, le ha buttato addosso una coperta soffiando le fiamme e, poco dopo, fermata un'auto a circoscrivere l'incidente, impedendo che si propagasse alle altre baracche.

La baracca era abitata da un certo Castignani Fortunato di 54 anni e l'aveva costruita circa 7 mesi fa.

Si uccide una malata a S. Maria della Pietà

Ieri mattina alle 5 un infermieri del manicomio di Santa Maria della Pietà, durante il suo giro di ispezione all'undicesimo padiglione, ha trovato una ricoverata in fin di vita, rientrante nel suo letto. Avviennelosi ha subito intorno al collo della malata un fazzoletto.

Altri infermieri sono accorsi intorno al ceppo della donna, tale Lanza Bardi di 57 anni abitante in via Santa Maria Liberatrice 45. Partop-

ramente ha riportato escoriazioni e ferite superficiali che i sanitari dell'ospedale di Santo Spirito hanno giudicato guaribili in pochi giorni.

Una ragazza di 18 anni, Roberta Ruggio, abitante in via Paolucci de' Calbini 5, travolta anche da una folla ha riportato varie ferite giudicate dai sanitari dell'ospedale di San Giovanni guaribili in 6 giorni di cura. E' stato accertato che, alla riunione i compagni

adhesioni alla mostra
e Un fatto di cronaca

Con i più favorevoli consensi, è stata uccisa una incisori artistici romani. L'iniziativa del Sindacato Cronisti di organizzare in occasione del Decimo Anniversario della sua costituzione, una mostra intitolata « Un fatto di cronaca che si inaugura il 5 giugno p.v. al Teatro Marzio, è stata accolta con entusiasmo. I lavori, che si sono tenuti a Roma hanno inviato la loro adesione a questa rassegna che si annuncia come la manifestazione più importante dell'esercito artistico romano.

Come è noto la partecipazione alla Mostra è aperta a tutti gli artisti di ogni tendenza e stile, residenti a Roma hanno inviato la loro adesione a questa rassegna che si annuncia come la manifestazione più importante dell'esercito artistico romano.

Con il suo impegno, tutti gli artisti di ogni tendenza e stile, residenti a Roma hanno inviato la loro adesione a questa rassegna che si annuncia come la manifestazione più importante dell'esercito artistico romano.

Nel campo sportivo Sangalli, la gara tra le squadre dei Savelli e del Cesco, ha proiettato una delle solite sciocchezze tra i « tifosi ». In con-
seguenza della rissa Giuliani Edoardo, di 26 anni, abitante in via dell'Acquedotto Alessandrino 10, e Sergio Filippi di 22 anni, abitante in via dei Santi Quirino e Giulitta, le hanno battezze alle cure dei sanitari del S. Giovanni. Ne avranno per
oltre 10 metri.

Le solite botte
nel campo sportivo

Panico e due feriti nel cinema "Altieri",

Un incosciente ha gridato improvvisa-
mente per scherzo « Al fuoco, al fuoco! »

Rapporto di Ingrao all'Attivo della Federazione

Sul tema: « Per una po-
litica di pace e ai uniti
degli italiani », il compagno
Pietro Ingrao, membro del
Consiglio di direzione del
partito, terrà un rapporto all'Attivo
della Federazione ro-
mana martedì alla sezione
Salaria (via Schinio 43) alle
ore 19. Devono partecipare
i rappresentanti dei
partiti e degli istituzionali.

Un altro imprendibile gi-
gliaccio è stato accertato che
il Rinaldis, ricoverato al
Policlinico per ferite ri-
portate in un'incidente stradale.

Alle giuste proteste della
famiglia individuo il

partito, il comunista

di Sangalli, che

è stato accertato che
il Rinaldis, ricoverato al
Policlinico per ferite ri-
portate in un'incidente stradale.

Alle giuste proteste della
famiglia individuo il

partito, il comunista

di Sangalli, che

è stato accertato che
il Rinaldis, ricoverato al
Policlinico per ferite ri-
portate in un'incidente stradale.

Alle giuste proteste della
famiglia individuo il

partito, il comunista

di Sangalli, che

è stato accertato che
il Rinaldis, ricoverato al
Policlinico per ferite ri-
portate in un'incidente stradale.

Alle giuste proteste della
famiglia individuo il

partito, il comunista

di Sangalli, che

è stato accertato che
il Rinaldis, ricoverato al
Policlinico per ferite ri-
portate in un'incidente stradale.

Alle giuste proteste della
famiglia individuo il

partito, il comunista

di Sangalli, che

è stato accertato che
il Rinaldis, ricoverato al
Policlinico per ferite ri-
portate in un'incidente stradale.

Alle giuste proteste della
famiglia individuo il

partito, il comunista

di Sangalli, che

è stato accertato che
il Rinaldis, ricoverato al
Policlinico per ferite ri-
portate in un'incidente stradale.

Alle giuste proteste della
famiglia individuo il

partito, il comunista

di Sangalli, che

è stato accertato che
il Rinaldis, ricoverato al
Policlinico per ferite ri-
portate in un'incidente stradale.

Alle giuste proteste della
famiglia individuo il

partito, il comunista

di Sangalli, che

è stato accertato che
il Rinaldis, ricoverato al
Policlinico per ferite ri-
portate in un'incidente stradale.

Alle giuste proteste della
famiglia individuo il

partito, il comunista

di Sangalli, che

è stato accertato che
il Rinaldis, ricoverato al
Policlinico per ferite ri-
portate in un'incidente stradale.

Alle giuste proteste della
famiglia individuo il

partito, il comunista

di Sangalli, che

è stato accertato che
il Rinaldis, ricoverato al
Policlinico per ferite ri-
portate in un'incidente stradale.

Alle giuste proteste della
famiglia individuo il

partito, il comunista

di Sangalli, che

è stato accertato che
il Rinaldis, ricoverato al
Policlinico per ferite ri-
portate in un'incidente stradale.

Alle giuste proteste della
famiglia individuo il

partito, il comunista

di Sangalli, che

è stato accertato che
il Rinaldis, ricoverato al
Policlinico per ferite ri-
portate in un'incidente stradale.

Alle giuste proteste della
famiglia individuo il

partito, il comunista

di Sangalli, che

è stato accertato che
il Rinaldis, ricoverato al
Policlinico per ferite ri-
portate in un'incidente stradale.

Alle giuste proteste della
famiglia individuo il

partito, il comunista

di Sangalli, che

è stato accertato che
il Rinaldis, ricoverato al
Policlinico per ferite ri-
portate in un'incidente stradale.

Alle giuste proteste della
famiglia individuo il

partito, il comunista

di Sangalli, che

è stato accertato che
il Rinaldis, ricoverato al
Policlinico per ferite ri-
portate in un'incidente stradale.

Alle giuste proteste della
famiglia individuo il

partito, il comunista

di Sangalli, che

è stato accertato che
il Rinaldis, ricoverato al
Policlinico per ferite ri-
portate in un'incidente stradale.

Alle giuste proteste della
famiglia individuo il

partito, il comunista

di Sangalli, che

è stato accertato che
il Rinaldis, ricoverato al
Policlinico per ferite ri-
portate in un'incidente stradale.

Alle giuste proteste della
famiglia individuo il

partito, il comunista

di Sangalli, che

è stato accertato che
il Rinaldis, ricoverato al
Policlinico per ferite ri-
portate in un'incidente stradale.

</div

TRAVOLTI I VIOLA

Atalanta 5
Fiorentina 1

ATALANTA: Gabbiani, Cattori, Zanetti, Corradi, Angelini, Villa, Lanza, Rossetti, Antonelli, Ramusso, Bassetto, Bruschi.
FIorentina: Costigliola, Capucelli, Rossetti, Cervato, Chianella, Segato, Zambelli, Green, Vassalli, Bazzani, Bazzani.
ARBITRO: Liverani di Torino.
Marcatori: nel primo tempo al 25' Rasmussen, al 40' Rasmussen, al 41' Brugola; nel secondo tempo: al 10' Rasmussen, al 15' Virgili, al 36' Brugola.

(Dai nostri corrispondenti)

BERGAMO, 17. — Un'Atalanta come quella di oggi non la si vedeva più dall'inizio del campionato, quando era battezzata alla ribalta come una delle compagnie già meglio assediate. L'ha guidata l'individuabile Rasmussen che ha scardinato la difesa fiorentina per ben tre volte. E' stato lui che, con i suoi due gol netta, ha dato, sin dal primo tempo, il volto della partita. Per un Rasmussen così travolgento, proprio oggi è accaduto il maglione. Il centrostop uno viola non era che l'ombra del giocatore che conosciamo; soprattutto, occorreva una difesa prudente e fra i pali un Costigliola in gran giornata. Invece, la Fiorentina ha continuato nel secondo tempo a puntare all'attacco e prevedere che, dopo i clamorosi momenti della retroguardia, dove all'arrivo di Cervato impegnatissimo dalla giovane e davvero abile da Lenuzzi, nessuno si sapeva salvare.

E' la rete di Costigliola che per i primi dieci minuti ha subito i pei più maglioni. Poi la Fiorentina si è distesa all'attacco, occorso un provvidenziale salvavita di Angelini su Virgili per neutralizzare una palla da gesto.

All'11' Gratton si mangia letteralmente un goal allungandosi troppo la palla; subito dopo Galbatti previene in uscita il centravanti viola. Al 16', Brugola, solo davanti alla porta di Costigliola, si fa deviare in trenta e un'ulteriore. Al 25' il primo goal: Bassetto tira uncinia il pallone, poi tenta la via della rete, ha il ginocchio di Rosetta freno il pallone che viene invece ripreso da Rasmussen e di smistato sbagliato in rete.

E' questo, forse, il momento migliore della gara. Al 30' Bassetto, al contrario di Costigliola, capugna riesce a mangiare la palla a deviare in angolo un insidioso tiro da Lenuzzi. Il quale provoca al 40' il calci d'angolo che darà il secondo goal nerazzurro. Brugola calciati dalla bandiera corta e rasoterra a Rasmussen, che raccoglie subito e spara tra i pali.

Un minuto dopo Brugola, da Rasmussen, entra in area e dopo aver scartato Capucelli, insacca. Nel secondo tempo, al 3', una notevole predeza del portiere atlantino Galbatti, che riesce a respingere di pugno una sventola di Virgili sparata da otto metri. Al 10' la quarta rete atlantina. Questa volta è Bassetto che scende sulla sinistra e centra il pallone al centro della traversa, dalla destra. Lenuzzi finita dell'area, lancia a Bernasconi in area che superato Rossetti, batte inesorabilmente Costigliola.

Cinque minuti dopo, quando lo schieramento atlantino aveva subito una serie di spostamenti per un'infortunio occorsa a Cattozzo (Cattozzo al posto di Andreoli), Bernasconi, Lenuzzi, Cervato, Rasmussen, meravigliosi. Virgili interviene su una palla sbagliata da Angelini e segna con un fortissimo tiro sotto la traversa.

Invece al 36' nuovamente sul calci d'angolo, questa volta battuto da Lenuzzi, Brugola raccoglie e, con una magia rovesciata, batte nel gol la quinta volta il portiere fiorentino. FRANCO GRIMALDI



PRO PATRIA-LAZIO 2-0: Oldani (che però si è mosso in anticipo) sta per parare il rigore tirato da Sassi II (Telefoto)

Troppo facile per il Napoli
travolgere la Triestina (4-0)

Gli alabardati, dopo il primo goal di Jeppson, hanno ceduto le armi - Una rete di Beltrandi e una doppietta di Posio hanno completato la vittoria

TRIESTINA: Salda, Margiotta, Neri, Tosio, Petagna, Gancer, Affinito, Sorensen, Secchi, Dorigo, Valenti.

NAPOLI: Bugatti, Cometti, Tito, Sassi, Sartori, Beltrandi, Gravina, Vassalli, Beltrandi, Jeppson, Posio, Pessola.

ARBITRO: Arpala di Roma.

MARCATORI: Al 23' Jeppson, al 30' Beltrandi, al 38' Posio nel primo tempo; nella ripresa al 3' Posio.

(Dai nostri corrispondenti)

NAPOLI, 17. — Il Napoli ha largamente vendembiato nella vittoria di Triestina. Anzi il raccolto avrebbe potuto essere ancora più spicciolo se l'ottimo arbitro romano Arpala non avesse inspiegabilmente annullato un goal di Beltrandi e se poi, a venire, non avesse avuto un fratturato il tendone della rete difesa da Soldan. Lo ha fatto con Jeppson, che si impossessava della palla a seguito di una respinta a fuochi. Il pallone era raccolto da Beltrandi, passaggio dello svedese a Beltrandi e tiro al volo dell'ex romanesco che fulminava il gigantesco portiere veneto. La Triestina era come sfidata. A tramortirsi definitivamente veniva al 33' il terzo goal. Un passaggio di Jeppson era raccolto da Posio che al volo sferrava un gran tiro; Soldan annoverava una volta, doveva compiere la triste operazione di Lucchegna, la sfida è diventata di fatto.

Dopo un'incursione di Sestini in area partenopea, catturata con un passaggio di Dorigo che tirava in le braccia di Bugatti, il Napoli ha avuto ampia proporzionalità, il risultato mal è stato in discussione nessuna attenzione poteva invocare i giuliani, se non le assenze di Belloni, Curti e Lucatini, che il ha costretto a una resa senza diserzione. Il gioco però mai

si è elevato ad un livello di buona tecnica. Solamente qualche spunti individuali e qualche manovra ben congegnata, e 1 goal. Poi però nulla.

Il Napoli ha impiegato 25 minuti a venire per la prima volta a capo della rete difesa di Soldan. Lo ha fatto con Jeppson, che si impossessava della palla a seguito di una respinta a fuochi. Il pallone era raccolto da Beltrandi, passaggio dello svedese a Beltrandi e tiro al volo dell'ex romanesco che fulminava il gigantesco portiere veneto. La Triestina era come sfidata. A tramortirsi definitivamente veniva al 33' il terzo goal. Un passaggio di Jeppson era raccolto da Posio che al volo sferrava un gran tiro; Soldan annoverava una volta, doveva compiere la triste operazione di Lucchegna, la sfida è diventata di fatto.

Nella ripresa la Triestina non ha più dato segni di vita, ma si è rimbombata di rimbalzi.

La Juve attacca di contro-piede, molto arruffata, ma il colpo di rientro al 23' con Bonipetti lanciato pallone in area, poi ancora su rientro, poi, a doverosi prendere posizione (25') in una balenata pura di pallone dritto sfiorato da Beltrandi, e quindi (35') su una impressionante stampata a mezza altezza di Moltrasio, parata in volo vicino al palo.

Nel secondo tempo, le cose non cambiano gran che. La Roma si produce in prevalenza all'attacco, con la chiara intenzione di sfidare a tutti i costi. Ma anche il Torino, che giocava nel complesso molto male, resse più guardando parate in tutti gli stili, rendendo vani, fino a un minuto dalla fine, gli assalti violenti della squadra romana.

Al 19' Castaldo traversa e il palo lo scivola lungo il legno portante, sta per entrare all'angolo del palo opposto, ma Angelini con un colpo di rientro impedisce. Al 26' La Forzata crosta dall'alto e posa il pallone sulla testa di Castaldo, ma Angelini di nuovo riesce a allontanare la minaccia. Poi è Schmonos che, al centro, lavora stretto, fintando, avanzando, quando all'improvviso, con un colpo di rientro, si indirizza a Bettini, il tiro sibila all'incrocio dei pali.

Al 29' Castaldo traversa e il palo lo scivola lungo il legno portante, sta per entrare all'angolo del palo opposto, ma Angelini con un colpo di rientro impedisce. Al 29' La Forzata crosta dall'alto e posa il pallone sulla testa di Castaldo, ma Angelini di nuovo riesce a allontanare la minaccia. Poi è Schmonos che, al centro, lavora stretto, fintando, avanzando, quando all'improvviso, con un colpo di rientro, si indirizza a Bettini, il tiro sibila all'incrocio dei pali.

La Juve attacca di contro-piede, molto arruffata, ma il colpo di rientro al 23' con Bonipetti lanciato pallone in area, poi ancora su rientro, poi, a doverosi prendere posizione (25') in una balenata pura di pallone dritto sfiorato da Beltrandi, e quindi (35') su una impressionante stampata a mezza altezza di Moltrasio, parata in volo vicino al palo.

Nel secondo tempo, le cose non cambiano gran che. La Roma si produce in prevalenza all'attacco, con la chiara intenzione di sfidare a tutti i costi. Ma anche il Torino, che giocava nel complesso molto male, resse più guardando parate in tutti gli stili, rendendo vani, fino a un minuto dalla fine, gli assalti violenti della squadra romana.

Al 19' Castaldo traversa e il palo lo scivola lungo il legno portante, sta per entrare all'angolo del palo opposto, ma Angelini con un colpo di rientro impedisce. Al 26' La Forzata crosta dall'alto e posa il pallone sulla testa di Castaldo, ma Angelini di nuovo riesce a allontanare la minaccia. Poi è Schmonos che, al centro, lavora stretto, fintando, avanzando, quando all'improvviso, con un colpo di rientro, si indirizza a Bettini, il tiro sibila all'incrocio dei pali.

La Juve attacca di contro-piede, molto arruffata, ma il colpo di rientro al 23' con Bonipetti lanciato pallone in area, poi ancora su rientro, poi, a doverosi prendere posizione (25') in una balenata pura di pallone dritto sfiorato da Beltrandi, e quindi (35') su una impressionante stampata a mezza altezza di Moltrasio, parata in volo vicino al palo.

Nel secondo tempo, le cose non cambiano gran che. La Roma si produce in prevalenza all'attacco, con la chiara intenzione di sfidare a tutti i costi. Ma anche il Torino, che giocava nel complesso molto male, resse più guardando parate in tutti gli stili, rendendo vani, fino a un minuto dalla fine, gli assalti violenti della squadra romana.

Al 19' Castaldo traversa e il palo lo scivola lungo il legno portante, sta per entrare all'angolo del palo opposto, ma Angelini con un colpo di rientro impedisce. Al 26' La Forzata crosta dall'alto e posa il pallone sulla testa di Castaldo, ma Angelini di nuovo riesce a allontanare la minaccia. Poi è Schmonos che, al centro, lavora stretto, fintando, avanzando, quando all'improvviso, con un colpo di rientro, si indirizza a Bettini, il tiro sibila all'incrocio dei pali.

La Juve attacca di contro-piede, molto arruffata, ma il colpo di rientro al 23' con Bonipetti lanciato pallone in area, poi ancora su rientro, poi, a doverosi prendere posizione (25') in una balenata pura di pallone dritto sfiorato da Beltrandi, e quindi (35') su una impressionante stampata a mezza altezza di Moltrasio, parata in volo vicino al palo.

Nel secondo tempo, le cose non cambiano gran che. La Roma si produce in prevalenza all'attacco, con la chiara intenzione di sfidare a tutti i costi. Ma anche il Torino, che giocava nel complesso molto male, resse più guardando parate in tutti gli stili, rendendo vani, fino a un minuto dalla fine, gli assalti violenti della squadra romana.

Al 19' Castaldo traversa e il palo lo scivola lungo il legno portante, sta per entrare all'angolo del palo opposto, ma Angelini con un colpo di rientro impedisce. Al 26' La Forzata crosta dall'alto e posa il pallone sulla testa di Castaldo, ma Angelini di nuovo riesce a allontanare la minaccia. Poi è Schmonos che, al centro, lavora stretto, fintando, avanzando, quando all'improvviso, con un colpo di rientro, si indirizza a Bettini, il tiro sibila all'incrocio dei pali.

La Juve attacca di contro-piede, molto arruffata, ma il colpo di rientro al 23' con Bonipetti lanciato pallone in area, poi ancora su rientro, poi, a doverosi prendere posizione (25') in una balenata pura di pallone dritto sfiorato da Beltrandi, e quindi (35') su una impressionante stampata a mezza altezza di Moltrasio, parata in volo vicino al palo.

Nel secondo tempo, le cose non cambiano gran che. La Roma si produce in prevalenza all'attacco, con la chiara intenzione di sfidare a tutti i costi. Ma anche il Torino, che giocava nel complesso molto male, resse più guardando parate in tutti gli stili, rendendo vani, fino a un minuto dalla fine, gli assalti violenti della squadra romana.

Al 19' Castaldo traversa e il palo lo scivola lungo il legno portante, sta per entrare all'angolo del palo opposto, ma Angelini con un colpo di rientro impedisce. Al 26' La Forzata crosta dall'alto e posa il pallone sulla testa di Castaldo, ma Angelini di nuovo riesce a allontanare la minaccia. Poi è Schmonos che, al centro, lavora stretto, fintando, avanzando, quando all'improvviso, con un colpo di rientro, si indirizza a Bettini, il tiro sibila all'incrocio dei pali.

La Juve attacca di contro-piede, molto arruffata, ma il colpo di rientro al 23' con Bonipetti lanciato pallone in area, poi ancora su rientro, poi, a doverosi prendere posizione (25') in una balenata pura di pallone dritto sfiorato da Beltrandi, e quindi (35') su una impressionante stampata a mezza altezza di Moltrasio, parata in volo vicino al palo.

Nel secondo tempo, le cose non cambiano gran che. La Roma si produce in prevalenza all'attacco, con la chiara intenzione di sfidare a tutti i costi. Ma anche il Torino, che giocava nel complesso molto male, resse più guardando parate in tutti gli stili, rendendo vani, fino a un minuto dalla fine, gli assalti violenti della squadra romana.

Al 19' Castaldo traversa e il palo lo scivola lungo il legno portante, sta per entrare all'angolo del palo opposto, ma Angelini con un colpo di rientro impedisce. Al 26' La Forzata crosta dall'alto e posa il pallone sulla testa di Castaldo, ma Angelini di nuovo riesce a allontanare la minaccia. Poi è Schmonos che, al centro, lavora stretto, fintando, avanzando, quando all'improvviso, con un colpo di rientro, si indirizza a Bettini, il tiro sibila all'incrocio dei pali.

La Juve attacca di contro-piede, molto arruffata, ma il colpo di rientro al 23' con Bonipetti lanciato pallone in area, poi ancora su rientro, poi, a doverosi prendere posizione (25') in una balenata pura di pallone dritto sfiorato da Beltrandi, e quindi (35') su una impressionante stampata a mezza altezza di Moltrasio, parata in volo vicino al palo.

Nel secondo tempo, le cose non cambiano gran che. La Roma si produce in prevalenza all'attacco, con la chiara intenzione di sfidare a tutti i costi. Ma anche il Torino, che giocava nel complesso molto male, resse più guardando parate in tutti gli stili, rendendo vani, fino a un minuto dalla fine, gli assalti violenti della squadra romana.

Al 19' Castaldo traversa e il palo lo scivola lungo il legno portante, sta per entrare all'angolo del palo opposto, ma Angelini con un colpo di rientro impedisce. Al 26' La Forzata crosta dall'alto e posa il pallone sulla testa di Castaldo, ma Angelini di nuovo riesce a allontanare la minaccia. Poi è Schmonos che, al centro, lavora stretto, fintando, avanzando, quando all'improvviso, con un colpo di rientro, si indirizza a Bettini, il tiro sibila all'incrocio dei pali.

La Juve attacca di contro-piede, molto arruffata, ma il colpo di rientro al 23' con Bonipetti lanciato pallone in area, poi ancora su rientro, poi, a doverosi prendere posizione (25') in una balenata pura di pallone dritto sfiorato da Beltrandi, e quindi (35') su una impressionante stampata a mezza altezza di Moltrasio, parata in volo vicino al palo.

Nel secondo tempo, le cose non cambiano gran che. La Roma si produce in prevalenza all'attacco, con la chiara intenzione di sfidare a tutti i costi. Ma anche il Torino, che giocava nel complesso molto male, resse più guardando parate in tutti gli stili, rendendo vani, fino a un minuto dalla fine, gli assalti violenti della squadra romana.

Al 19' Castaldo traversa e il palo lo scivola lungo il legno portante, sta per entrare all'angolo del palo opposto, ma Angelini con un colpo di rientro impedisce. Al 26' La Forzata crosta dall'alto e posa il pallone sulla testa di Castaldo, ma Angelini di nuovo riesce a allontanare la minaccia. Poi è Schmonos che, al centro, lavora stretto, fintando, avanzando, quando all'improvviso, con un colpo di rientro, si indirizza a Bettini, il tiro sibila all'incrocio dei pali.

La Juve attacca di contro-piede, molto arruffata, ma il colpo di rientro al 23' con Bonipetti lanciato pallone in area, poi ancora su rientro, poi, a doverosi prendere posizione (25') in una balenata pura di pallone dritto sfiorato da Beltrandi, e quindi (35') su una impressionante stampata a mezza altezza di Moltrasio, parata in volo vicino al palo.

Nel secondo tempo, le cose non cambiano gran che. La Roma si produce in prevalenza all'attacco, con la chiara intenzione di sfidare a tutti i costi. Ma anche il Torino, che giocava nel complesso molto male, resse più guardando parate in tutti gli stili, rendendo vani, fino a un minuto dalla fine, gli assalti violenti della squadra romana.

Al 19' Castaldo traversa e il palo lo scivola lungo il legno portante, sta per entrare all'angolo del palo opposto, ma Angelini con un colpo di rientro impedisce. Al 26' La Forzata crosta dall'alto e posa il pallone sulla testa di Castaldo, ma Angelini di nuovo riesce a allontanare la minaccia. Poi è Schmonos che, al centro, lavora stretto, fintando, avanzando, quando all'improvviso, con un colpo di rientro, si indirizza a Bettini, il tiro sibila all'incrocio dei pali.

La Juve attacca di contro-piede, molto arruffata, ma il colpo di rientro al 23' con Bonipetti lanciato pallone in area, poi ancora su rientro, poi, a doverosi prendere posizione (25') in una balenata pura di pallone dritto sfiorato da Beltrandi, e quindi (35') su una impressionante stampata a mezza altezza di Moltrasio, parata in volo vicino al palo.

Nel secondo tempo, le cose non cambiano gran che. La Roma si produce in prevalenza all'attacco, con la chiara intenzione di sfidare a tutti i costi. Ma anche il Torino, che giocava nel complesso molto male, resse più guardando parate in tutti gli stili, rendendo vani, fino a un minuto dalla fine, gli assalti violenti della squadra romana.

Al 19' Castaldo traversa e il palo lo scivola lungo il legno portante, sta per entrare all'angolo del palo opposto, ma Angelini con un colpo di rientro impedisce. Al 26' La Forzata crosta dall'alto e posa il pallone sulla testa di Castaldo, ma Angelini di nuovo riesce a allontanare la minaccia. Poi è Schmonos che, al centro, lavora stretto, fintando, avanzando, quando all'improvviso, con un colpo di rientro, si indirizza a Bettini, il tiro sibila all'incrocio dei pali.

La Juve attacca di contro-piede, molto arruffata, ma il colpo di rientro al 23' con

MOTOCICLISMO

A Mendogni su Morini 175 la 1^a tappa del Motogiro

Ottime le Mondial 125 cc. - Le Ducati 100 cc. dominano nella loro classe ad oltre 100 km. di media

(Nostro servizio particolare)

TRIESTE, 17. — Il campione d'Italia Emilio Mendogni ha vinto con una Morini 175 la prima tappa del Giro del Motogiro, il quale, compiendo i 420 Km. del percorso in 3 ore 37'17" alla media oraria di 121,760.

Solo a pochi chilometri dall'arrivo, però, Mendogni ha potuto dire di avere la vittoria in pugna ed è stato quando ha visto finalmente la linea della gara della posizione di Provini e Mendogni, guardandosi e sospettando l'uno dell'altro, per guardare il terreno. Mendogni non ha neppure tentato di superare il pilota della casa rivale e si è limitato a guinguere al traguardo con lui.

La Morini ha ottenuto così

l'vincitore assoluto del «Giro» nel '53 e vincitore di due edizioni. Infatti ben 130 sono stati i partenti delle 175 cc. con 19 prime categoria, includenti due campioni mondiali: Morini (100) e Fenocchio (motores).

Nelle 125 c.c. i partenti sono stati 100 con soli nove primi colori chiari e offrono le condizioni generali dei loro guadagni. Qui si vede la passione e la bontà del nostro sport, tanto grande l'entusiasmo della folla che la corsa rischia di soffocare.

Partenza: Lanza, acciappato Bergogni, Pisacane, Giannini e l'acciappato. Poi scatta

no Ruggiani, Bini e Giannini, in qualche guadagni e viene subito traghettato a premio da Bruno Gavocchio, Flaminio, Furiani, Volata a Ravenna, Gerusolaima, la spuntata su Corlett e Gaggero.

FLOREFFE, 17. — Al circuito di Florette, giunto alla sua 22^a edizione, la classe 250 è stata vinta dal tedesco Mueller, su NSU, che ha compiuto i 100 km. del percorso in 47'44, alla media di 136,750 km. orari.

Mueller ha compiuto anche la gara di 100 km. alla media di 100,930 km. orari.

Tutti i concorrenti giunti a Trieste prenderanno il via domenica a partire dalle 8.30.

Tranne i primi tre corridori indossi, Dickie Date, su Guzzi, ha vinto i due giri, passando la catena. Brivio, capi

nuovo, continua inizialmente attacco. Un'altra rotta del gruppo su traghettato a premio da

Monti: Tiziano, Scherpa

più, ma nessuna azione di attacco vera e propria. Comunque, il guadagni e l'acciappato

(Continuazione della 3^a pagina) Giannesi, in mano non restano che molte, tira la fila del gruppo all'insciacquo. Bella è ora la corsa; lanciata la pattuglia di punta, lanciato il gruppo che a Forlì si lascia il gergo di fuso, il quale passano da Cesena con 45' di vantaggio.

Il sole è caldo, la strada è piatta, c'è un po' di vento. Forlì e Petrucci in fuga sono due mosche al nido di Coppi. Il quale, comunque, non se la prende troppo caldo.

L'escursione a Perz è già finita prima da Assirelli e Gismondi, poi da Burdese, Padovan, Maggi, Scudellaro, Serenelli e Guidi.

Ma anche questa è una buona occasione per la arrampicata

Monte Tiziano, Scherpa più, ma nessuna azione di attacco vera e propria. Comunque, il guadagni e l'acciappato

Monte Tiziano, Scherpa più, ma nessuna azione di attacco vera e propria. Comunque, il guadagni e l'acciappato

Monte Tiziano, Scherpa più, ma nessuna azione di attacco vera e propria. Comunque, il guadagni e l'acciappato

Monte Tiziano, Scherpa più, ma nessuna azione di attacco vera e propria. Comunque, il guadagni e l'acciappato

Monte Tiziano, Scherpa più, ma nessuna azione di attacco vera e propria. Comunque, il guadagni e l'acciappato

Giannesi, in mano non restano che molte, tira la fila del gruppo all'insciacquo. Bella è ora la corsa; lanciata la pattuglia di punta, lanciato il gruppo che a Forlì si lascia il gergo di fuso, il quale passano da Cesena con 45' di vantaggio.

Il sole è caldo, la strada è piatta, c'è un po' di vento. Forlì e Petrucci in fuga sono due mosche al nido di Coppi. Il quale, comunque, non se la prende troppo caldo.

L'escursione a Perz è già finita prima da Assirelli e Gismondi, poi da Burdese, Padovan, Maggi, Scudellaro, Serenelli e Guidi.

Ma ecco le posizioni ai piedi di Monte Trebbio: Forlì, Giannesi, Acciappato e Filippi hanno l'15' di vantaggio su Perz, Gismondi, Avellino, Scudellaro, Giannesi, Acciappato e Filippi. Il ritardo del giorno è di 20'5. Paluzzo, su una strada di capri, Scatta Giannesi, sotto di quale si fanno poi Conterno, Forlì, Monti, Petrucci e tutti gli altri, mentre Monti è da due e Monti è da spacciato una ruota.

Davanti: Sti, rientro Rimi, e il gruppo a poco a poco, sempre soltanto la corsa. La corsa, e ancora da raggiungere, si ferma a Forlì, la gara si ferma a Cesena, e si impone Corrieri.

Sulla strada della gara si

Poco dopo, sulla pattuglia di punta arrivano anche Maggi e Minardi. Quello che accade poi, si sa: è più una corsa di automobili che di biciclette, questa. Si capisce che molti uomini si fanno sotto, ma il ritorno di Coppi, Maggi, Forlì, Minardi, Giannesi, Acciappato e Filippi.

Delusione di Coppi, cui si rimproverano un errore di ritardo nella sprint; ma il campione non risponde: «...sono stato io a farlo, non sono gli altri, soltanto gli altri che ammanno lo scatto; e poi, Maggi è veloce».

La folla tralveglie tutti: Coppi e Maggi sono ben veloci e noi pure. Intanto, 55' dopo, arrivano Maggini, Martini, Astrua, Padovan, Monti, Moser, Conterno, Boni, Tononcini, D'Amato e forse qualche altro. Ma ce ne sono per non acciappare altre botte.

PING - PONG

Austria, Brasile e Inghilterra vittoriose ai mondiali

UTRECHT, 17. — Al campionato mondiale di tennis da solo l'Austria ha battuto l'Italia nel torneo maschile per tre vittorie a zero.

Ecco i risultati dei singoli: Primo: U. S. Open: Conterno per 21, 25-23; Lamberti batte Lambrano, 21-5, 21-7; Primo: Lamberti batte C. T. M. Monti, Monti batte Nencini, Monti, Padovan, Arezzi, De Filippis, Martini, Giudici, Caviglieri, Dell'Agata e Giannesi. Si capisce che, come al solito, è entrata in azione la «scatola della spinta»...

Altro circa nella discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

Finalmente, la corsa si ferma in cima della discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

Finalmente, la corsa si ferma in cima della discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

Finalmente, la corsa si ferma in cima della discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

Finalmente, la corsa si ferma in cima della discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

Finalmente, la corsa si ferma in cima della discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

Finalmente, la corsa si ferma in cima della discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

Finalmente, la corsa si ferma in cima della discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

Finalmente, la corsa si ferma in cima della discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

Finalmente, la corsa si ferma in cima della discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

Finalmente, la corsa si ferma in cima della discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

Finalmente, la corsa si ferma in cima della discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

Finalmente, la corsa si ferma in cima della discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

Finalmente, la corsa si ferma in cima della discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

Finalmente, la corsa si ferma in cima della discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

Finalmente, la corsa si ferma in cima della discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

Finalmente, la corsa si ferma in cima della discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

Finalmente, la corsa si ferma in cima della discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

Finalmente, la corsa si ferma in cima della discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

Finalmente, la corsa si ferma in cima della discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

Finalmente, la corsa si ferma in cima della discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

Finalmente, la corsa si ferma in cima della discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

Finalmente, la corsa si ferma in cima della discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

Finalmente, la corsa si ferma in cima della discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

Finalmente, la corsa si ferma in cima della discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

Finalmente, la corsa si ferma in cima della discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

Finalmente, la corsa si ferma in cima della discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

Finalmente, la corsa si ferma in cima della discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

Finalmente, la corsa si ferma in cima della discesa che precipita su Modigliana: è l'Inferno della polvere. Gli uomini appioppano e scampano come fandango. Finalmente, il piano, ecco l'arrivo. Coppi, Filippi, Forlì, Giannesi, giungono, giungono; li incalza Giannesi, il quale non si accoda, E' Conterno. Ha spacciato due gomme.

